

# Stuprata da sette «bravi ragazzi» Del branco anche un regista «splatter»

Firenze, violentata da «amici» nell'abitacolo dell'auto  
Fermati gli «autori»: studenti incensurati e di ottima famiglia

■ Maria Vittoria Giannotti / Firenze

**VIOLENTATA** per sette volte da sette ragazzi della sua età che credeva amici. Un incubo andato avanti per due, interminabili, ore nell'abitacolo di un'auto. Sono sequenze da brivido quelle che compongono il racconto, molto dettagliato, di una studentessa fi-

rentina di 22 anni che ha denunciato di essere stata vittima di uno stupro di gruppo. Sono sette i giovani fermati nella notte dagli investigatori della squadra mobile fiorentina: tutti studenti universitari incensurati, tra i venti e i venticinque anni. Tutti di buona, anzi di ottima, famiglia. Adesso, se la versione della ragazza verrà confermata, rischiano fino a diciotto anni di carcere. La giovane ha spiegato, prima ai medici dell'ospedale che avrebbero riscontrato i segni della violenza, poi alla polizia, di conoscere due dei suoi presunti aggressori gli altri cinque li aveva incontrati la sera stessa, quella di venerdì, alla Fortezza da Basso. Uno è un regista amatoriale di film splatter: la 22enne, che lo conosceva

da tempo e che insieme a lui aveva frequentato un corso di teatro, aveva recitato in una sua pellicola. Tra i film del giovane, anche una scena di violenza sessuale. «L'hanno stuprata dopo averla fatta bere tanto e averla ridotta in condizioni ta-

li da non poter reagire», ha spiegato l'avvocato Lisa Parrini, che assiste la giovane. Un'accusa che compare come aggravante nell'ipotesi di reato a carico dei sette. Gli agenti, coordinati dal pm fiorentino Pietro Suchan, hanno ricostruito la serata grazie al racconto della ragazza. Quella di denunciare tutto è stata una scelta sofferta, incoraggiata anche dal fidanzato. Ma «le attività investigative - ha spiegato il questore di Firenze, Francesco Tagliente - sono tuttora in corso». La ventiduenne, quella sera, era uscita con tre amiche per incontrare il regista e un altro amico, che si sono presentati con altri cinque. Intorno alle tre, le ragazze se ne sono andate, mentre lei è rimasta sola con i sette. A quel punto, ha raccontato, l'avrebbero palpeggiata, costretta a salire su un'auto e a turno l'avrebbero violentata, immobilizzandola sul sedile. Per l'avvocato Claudio Casciani, che difende il regista, «non c'è stato alcuno stupro. Erano tutti ubriachi: è stato solo un gioco erotico, stupido ma non violento. Dovremmo essere in grado di dimostrare che quella sera la ragazza è salita sull'auto senza che nessuno la forzasse». L'incubo è finito alle 4.30, quando i sette se ne sono andati. Lei, sotto choc, avrebbe pensato pure al suicidio. Gli agenti sono risaliti al branco partendo dai due amici della vittima e attraverso alcune foto della serata, non compromettenti, pubblicate su un blog. «Quanto è successo deve far riflettere - ha detto il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici - Viene confermata la necessità del controllo sull'uso e l'abuso degli alcolici».

**L'avvocato: «Hanno abusato di lei dopo averla fatta bere tanto e ridurla in condizioni da non poter reagire»**



La zona della Fortezza da Basso dove la ragazza è stata violentata Foto Ansa



Automobilisti in coda ad un casello autostradale Foto Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Esodo di fine luglio, bollino nero per domani: 14 milioni in viaggio

■ Con le ferie d'agosto in via, sono quattordici milioni gli italiani che stanno per prendere d'assalto strade e autostrade. Con la chiusura di fabbriche e uffici, sta infatti per cominciare il week-end del grande esodo, della fuga dalle città verso le località di villeggiatura. Al Nord, dove nelle ultime ore il maltempo ha sferzato soprattutto la Lombardia, le previsioni meteo per domani annunciano nuvole e qualche temporale in serata. Ma questo non scoraggerà di certo i vacanzieri. Gli spostamenti saranno di lunga percorrenza nella di-

rette Nord-Sud e verranno favoriti dal blocco dei mezzi pesanti e dalla rimozione dei cantieri. Si prevedono complessivamente, secondo le stime della società Auto-

**Dieci milioni di veicoli invaderanno le autostrade Code e traffico tutto il week end**

strade per l'Italia, 10 milioni di veicoli in circolazione sulla rete del gruppo. Le prime partenze sono previste nel pomeriggio di oggi, ma sarà sabato la giornata da Bollino nero, con i flussi più intensi. Il primo agosto Bollino Rosso dalle 14.00 fino a tarda notte, mentre sabato 2 scatta il Nero dalle 6.00 fino alle 22. Domenica 3 ancora Bollino Rosso dalle 6.00 alle 14.00. Come di consueto, le autostrade più trafficate saranno l'Autosole, l'A14 Adriatica, i tratti ligure verso le riviere di Ponente e Levante, l'A4 in direzione Venezia.

## Dalla Chiesa si lamenta: i miei libri assenti alla Festa

■ «C'erano una volta le Feste dell'Unità. Ed erano il luogo della libertà. Quelle del Pd sembrano destinate a diventare il luogo della censura. Della selezione dei temi, di ciò che si può, di ciò che è opportuno, di ciò che non è disdicevole e non crea imbarazzi. Ma si è mai vista una cultura senza imbarazzi?». La denuncia, sconsolata, arriva da Nando Dalla Chiesa. Perché alla Festa nazionale dell'Unità di Firenze hanno respinto le quattro proposte per la presentazione di libri fatte dall'editrice Melampo, fondata anche da Dalla Chiesa. Di questo si duole, l'ex sottosegretario alla cultura, nel suo blog. Tra i quattro titoli «respinuti» - illustra Dalla Chiesa - c'è «Come diventare gay in cinque settimane» di Claudia Mauri, «giovane e spiritosissima giornalista gay». Il secondo titolo è «Inferno Bolzaneto» di Mario Portanova. «Come è

possibile che un giornale come il Guardian dedichi pagine e pagine alla Diaz e a Bolzaneto mentre il maggiore partito progressista decide di non parlarne nel più grande evento politico-culturale dell'anno?» si chiede. Il terzo, di Franco Stefanoni, è «Il Finanziere di Dio. Il caso Roveraro». «Perché dovrebbe far paura il giallo su un finanziere cattolico? - si domanda Dalla Chiesa - forse perché il sottotitolo parla di affari, misteri e Opus Dei...». Ultimo è «I boss di Chinatown» di Giampiero Rossi e Simone Spina. Poi racconta: «L'altra sera a Catania Beatrice Luzzi ha recitato «Poliziotta per amore» in ricordo del commissario Beppe Montana ucciso dalla mafia. Nel testo ci sono, eccome, passi su Genova. Ma il questore e il prefetto e il colonnello dei carabinieri erano visibilmente commossi... Ecco, alla festa del Pd non si può parlarne?».

## Scajola dixit. Ieri un altro infortunio a Civitavecchia

Dopo le polemiche scatenate dal ministro sui morti nel cantiere, l'ennesimo ferito grave

■ / Roma

**UN OPERAIO** di 50 anni, dipendente di una ditta appaltatrice dell'Enel, è rimasto ferito in maniera grave nel cantiere della centrale Enel di Torre Valdaliga

Nord, a Civitavecchia. Mercoledì la centrale era stata inaugurata dal ministro Scajola, che si era lasciato fuggire una pesante gaffe. Magnificando la «modernissima centrale dove tutto è controllato e sicuro» aveva spiegato che questo risultato è costato investimenti, «anni di lavoro e qualche vita umana». Parole spietate, come spietato fu il commento, nel 2002, su Marco Biagi, dopo la sua uccisione: «È un rompicoglioni - disse - che pensava solo

al suo contratto». Il mese scorso, infatti, nel cantiere Enel di Valdaliga nord è morto un operaio slovacco di 24 anni caduto da alcune decine di metri. E in ottobre un operaio di 31 anni è stato colpito da un tubo Innocenti caduto da oltre 30 metri. Anche loro erano dipendenti di una delle ditte di appalto dell'Enel. Ieri l'ultimo episodio. L'operaio portoghese, secondo una prima ricostruzione, è stato colpito alle gambe poco dopo le 11.00 da un

**La Fiom: scandaloso Scajola. In quel cantiere lavorano in migliaia in condizioni limite**

fascio di tubi. L'operaio è stato trasportato nel pronto soccorso dell'ospedale S. Paolo di Civitavecchia dove è stato sottoposto ad una serie di accertamenti, si temono lesioni interne. Oltre alle fratture alle gambe avrebbe difficoltà respiratorie. Nell'area dell'infortunio sono in corso indagini per ricostruire la dinamica dell'incidente mentre l'Enel ha avviato una indagine interna. Durissima la reazione della Fiom-Cgil. Il segretario nazionale Giorgio Cremaschi, responsabile dell'ufficio salute e sicurezza, ha detto: «Le dichiarazioni fatte dal ministro Scajola in occasione dell'inaugurazione della centrale elettrica di Civitavecchia, sono scandalose e testimoniano della gravissima sottovalutazione del governo sui temi della salute e della sicurezza sul lavoro». Cremaschi ricorda i due giovani morti nel cantiere, dipendenti di

ditte appaltatrici: «La Fiom si è costituita parte civile affinché si giunga ad individuare tutte le responsabilità, sia nelle aziende dell'appalto, sia nella committente Enel. La situazione del cantiere di Civitavecchia continua ad essere gravissima, con migliaia di lavoratori che operano in condizioni di lavoro al limite. Per questo, dal governo ci si attendono non ciniche parole, ma impegni veri per impedire le morti sul lavoro morti che non possono essere un tributo inevitabile al progresso». Protestano i consiglieri comunali d'opposizione, a Civitavecchia. Li sostiene la regione Lazio. Il presidente Marrazzo propone la «creazione, all'interno del cantiere di Torrevaldaliga, di un presidio permanente per controllare il rispetto delle norme di sicurezza». In serata il comunicato di Scajo-

la: «Rafforzeremo l'impegno per la sicurezza sul lavoro» scrive in una nota il ministro delle Attività produttive. Ricorda di non essere «interventato ieri nella polemica, del tutto infondata, sulle mie dichiarazioni nella centrale di Civitavecchia. Ma vedo che il nuovo increscioso incidente accaduto oggi nella stessa centrale ha fornito ulteriori strumenti pretesti per alimentare la polemica. Confermo che ho inteso esprimere il mio profondo cordoglio per le due vittime della centrale, associandomi alle parole dell'amministratore dell'Enel, come tutti i presenti hanno chiaramente compreso. Rinnovo il mio dolore per i due caduti sul lavoro ed esprimo affetto e partecipazione al lavoratore rimasto ferito oggi. Sarà impegno mio e del Governo rafforzare con tutti gli strumenti la prevenzione degli incidenti sul lavoro».

## Gelmini-Della Loggia, duetto a Capalbio sulla scuola autoritaria che verrà

Voto di condotta, disciplina di ferro, grembiuli: la ministra e l'editorialista sognano un ritorno al passato. Tra lo sgomento e lo sconforto di una platea di insegnanti

■ Roberto Brunelli inviato a Capalbio (Gr)

**È STATA** la prima volta di un ministro di Re Silvio IV a Capalbio, e non poteva che essere un piccolo psico dramma italiano. O forse una piccola commedia dei ruoli, che tanto è lo stesso: da una parte la neoministra all'istruzione Mariastella Gelmini, quella del ritorno del grembiolino sui banchi delle elementari e del voto di condotta, quella dell'occhiale severo e della parlata pericolosamente berlusconiana che finiva per suonare straniante nel tempio dell'élite culturale di sinistra (o nel enclave della «gauche caviar», di-

pende dai punti di vista), dall'altra una platea di insegnanti e professori di fiera fede democratica. A sovrintendere il tutto, la zazzera del professor Ernesto Galli Della Loggia, editorialista del *Corriere della Sera*, eccitato nel suo ruolo di ribaltatore di quelle che lui considera i luoghi comuni della sinistra. In mezzo, tal Adolfo Scotto di Luzio, autore di un libro sulla storia della scuola italiana «dal Risorgimento alla riforma Moratti», uno che ha il pallino dell'ideologizzazione della scuola. Come non bastasse, in prima fila due ufficiali dei Carabinieri impettiti («con i pennacchi», direbbe De André).

Lei, la ministra, bisogna ammetterlo, a suo modo è stata coraggiosa: alla precaria, alla preside, al professore di filosofia, agli insegnanti, risponde molto diligentemente beccandosi tutte critiche («prima di parlare vada a informarsi!», grida una docente dalla quarta fila), ma non si perde mai d'animo, continuando a «tratteggiare», come ama dire, la governance della scuola che sarà. E, a sentir lei e la zazzera di Galli Della Loggia animata di vita propria, sarà tregenda. Anzi, sarà il ritorno ad una scuola pre-repubblicana, addirittura (e questo dal barbutto editorialista del *Corsera* è stato spiegato varie volte) pre-costituzionale. Una scenetta degna del più caustico

Cechov... (immaginate il crescendo). Lei: «La scuola non deve più essere una succursale del welfare». Lui (il Galli): «Basta con questa storia della scuola che deve formare il cittadino democratico, la scuola deve tornare a formare». Lei: «Voglio tornare al voto di condotta. Dobbiamo valutare i corretti stili di vita. Ci vogliono criteri di valutazione, ci vogliono rigore, disciplina, deterrenti». Lui: «Dobbiamo mandare un esercito di ispettori nelle scuole del sud, che devono rendere conto dello stato in cui sono ridotte». Ancora lui (era molto ispirato ieri sera): «Siamo all'eclissi dell'insegnante!». Lei: «Ci sono troppe materie». Ancora lei: «Vi sembra possibile che il

97% del bilancio 2007 vada in stipendi?». Tra i primi banchi della medievale piazza Magenta (notorio crocevia di intellettuali di ogni rima e raffinatezza, volti aggrottati, qualcuno esterrefatto si metteva le mani nei capelli. Ma la ministra non demorde. Sa di cosa parla, con quel quel portamento da prima della classe, di quelle un po' cattive che il compito non te lo passano nemmeno se sei pronto a vendere l'anima: «Dobbiamo ritrovare l'identità nazionale», dice ad un certo punto Mariastella, e ti pare di sprofondare in una scuola risorgimentale, mito del professor Adolfo Scotto di Luzio, dove gli insegnanti insegnano e puniscono,

dove ogni contesto è bandito, dove non c'è socializzazione che tenga, dove il grembiule va fortissimo. Una scuola molto paternalista e molto autoritaria. Che anche il Galli della Loggia vagheggia con trasporto poetico: non è vero che il disastro della scuola dei nostri giorni, dice, sia addebitabile al '68 (bontà sua), ma è colpa di quei signori che dovevano riformare la scuola nel dopoguerra, ai tempi della scrittura della Costituzione. Colpa, sostiene l'Ernesto, dell'assurda pretesa di voler formare gli italiani come soggetti civicamente pensanti, cosicché oggi è andato scomparendo «il merito del singolo» mentre le scuole sarebbero invase da eserciti «di antropo-

logi e sociologi» (ah sì?). In platea si scatena lo sconforto: i prof hanno la sensazione che la bella signora ministra dalla parlata berlusconiana e l'affascinante professore parlino di altri mondi. Mondì un po' cupi, dove si viene giudicati per il «corretto stile di vita» e dove è sbagliato, parola di ministra, preoccuparsi troppo del perché e per come quelli che vanno male vanno male, e del perché e del per come qualcuno ha problemi. «Socializzazione», la chiama la classe dirigente di oggi con una punta di disprezzo. Capalbio è sotto choc: il governo di Re Silvio IV è arrivato anche qui, sotto forma di gentile signorina Rottenmeier.